COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

XCV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE QUARELLO

INDICE

PAG.

Disegni di legge (Discussione e approvazione): Soppressione dell'Istituto sperimentale del vetro (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (3069); Soppressione dell'Istituto sperimentale della ceramica (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (3070) PRESIDENTE 721, 723, 724, 725, 727 MORO GEROLAMO LINO, Relatore . 721, 723 724, 725, 723, 724, 725, 727 CARCATERRA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio 724, 726 FERRARIO....... 725 MENOTTI 725, 726, 727 Roselli 725 Lombardi Ruggero 725 ALESSANDRINI 726 Votazione segreta:

La seduta comincia alle 10.

FERRARIO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione dei disegni di legge: Soppressione dell'Isti'uto sperimentale del vetro. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (3069); Soppressione dell'Istituto sperimentale della ceramica. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato. (3070).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Soppressione dell'Istituto sperimentale del vetro » e « Soppressione dell'Istituto sperimentale della ceramica ».

La discussione di questi due disegni di legge, data l'analogia della materia, è abbinata. Prego l'onorevole Moro Gerolamo Lino, relatore, di voler riferire su entrambi i provvedimenti, già approvati dalla IX Commissione permanente del Senato.

MORO GEROLAMO LINO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 3069, già approvato dal Senato della Repubblica, dispone la soppressione dell'Istituto sperimentale del vetro.

Come sanno gli onorevoli commissari, questo istituto sorse nel 1940 quale ente di assistenza tecnica, ai sensi dell'ultimo capoverso dell'articolo 4 della legge 3 aprile 1926, n. 563, promosso dalla Confederazione fascista degli industriali. Esso aveva per iscopo l'indagine tecnico-economica intesa al miglioramento qualitativo dei prodotti e delle materie prime, nonché l'istruzione professionale e l'assi-

stenza sociale dei lavoratori, ed era stato giuridicamente riconosciuto con il regio decreto 19 gennaio 1940, n. 467.

L'istituto traeva i suoi mezzi di vita dai contributi obbligatori in ragione di lire 10 a dipendente, a carico delle aziende del settore industriale vetrario; contributi che venivano percepiti con la procedura allora obbligatoria dei ruoli. L'istituto tuttavia non riuscì a svilupparsi e a consolidarsi in qualche modo. In verità funzionò stentatamente fin dal nascere. Gli eventi bellici gli impedirono di svolgere una vera attività; la soppressione del sistema sindacale-corporativo fascista lo privò molto presto (1943) dei suoi organi sociali e delle fonti di entrata. Rimasto del tutto inoperante dal 1944, l'istituto del vetro ebbe con decreto ministeriale 31 gennaio 1949 un commissario straordinario per la sua gestione temporanea. Ed ora, dopo quattro anni di gestione commissariale, accertato che l'ente non può riprendere la sua attività con i mezzi di cui dispone, è sembrato opportuno al Ministero dell'industria e del commercio disporne la soppressione. A tal fine il Governo sottopone alla approvazione del Parlamento il primo dei due disegni di legge in discussione.

Con questo provvedimento si dispone la liquidazione dell'istituto, che dovrà essere operata secondo due criteri:

- 1º) limitare la liquidazione dei beni nella misura necessaria a soddisfare le passività;
- 2º) destinare il residuo dei beni a fini analoghi a quelli perseguiti dal soppresso istituto.

Onorevoli colleghi, a prescindere dal fatto che il provvedimento in esame è stato, dopo un approfondito esame ed una esauriente discussione, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, è fuori dubbio che l'Istituto sperimentale del vetro, così com'era sorto, com'era giuridicamente congegnato e come si trova attualmente ridotto sul piano economico, non è certo in grado di svolgere i suoi compiti.

Pertanto; raccomando vivamente all'onorevole Commissione l'accoglimento integrale del disegno di legge nella stessa formulazione adottata dal Senato della Repubblica, allo scopo di evitare ulteriori indugi alla liquidazione definitiva di un ente ormai passivo. Certo, sarebbe stato preferibile approvare la soppressione dell'Istituto del vetro contemporaneamente alla istituzione del nuovo ente destinato a sostituirlo. Ma, le difficoltà che sono state ampiamente illustrate dalla IX Commissione permanente del Senato mi inducono a ritenere che la nostra Commissione possa ac-

cogliere con animo sicuro e far proprie le decisioni dell'altro ramo del Parlamento. Vorrei, però, onorevoli colleghi, che la nostra Commissione, nell'approvare questo disegno di legge, formulasse anche un voto preciso che impegni il Governo ad accelerare il provvedimento che dia vita a quel nuovo ente cui accenna l'articolo 2 del disegno di legge n. 3069. La nostra Commissione riconosce che è di fondamentale importanza per la nazione e per il progresso e l'addestramento professionale dei lavoratori, un istituto del vetro in Italia. Ma è anche chiaro che l'istituzione di un tale ente, che deve trovare la sua sede naturale a Venezia, non può essere lasciata all'iniziativa di una organizzazione sindacale, ma deve impegnare tutte le organizzazioni professionali interessate e deve in modo particolare impegnare, con gli operatori in campo industriale tecnici, lavoratori e datori di lavoro anche i maestri artigiani e con essi l'E.N.A.P.I. (Ente nazionale per l'artigianato e la piccola industria), che in materia ha una particolare competenza.

A questi criteri mi pare che intenda informarsi il Ministro per l'industria e il commercio, nel progetto in corso di studio per una stazione sperimentale del vetro a Venezia. Ma in proposito l'onorevole rappresentante del Governo potrà darci utili informazioni. Da parte mia vorrei ricordare che la discussione al Senato e specie la chiara relazione del senatore Caron, hanno confermato le possibilità che già si delineano per l'impianto di una Stazione sperimentale a Venezia per merito della Camera di commercio e del comune di Venezia, mentre i mezzi di vita per il nuovo ente dovrebbero essere assicurati da un contributo dell'1 per mille sul fatturato relativo ai prodotti del vetro.

Le stesse considerazioni fatte per l'Istituto del vetro, valgono per l'Istituto sperimentale della ceramica, con sede in Milano. Riconosciuto con regio decreto 17 dicembre 1936, n. 2365, quale ente parasindacale aderente alla Confederazione fascista degli industriali ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 aprile 1926, esso aveva per iscopo di compiere le ricerche e le analisi occorrenti all'industria delle ceramiche nelle sue diverse branche.

L'istituto funzionò fino al 1945, epoca in cui sospese ogni attività per gli stessi motivi prima ricordati per l'istituto del vetro. Con decreto ministeriale del 2 giugno 1950 fu nominato un Commissario straordinario per la gestione temporanea dell'ente. L'inventario dei beni dell'ente, consistenti in macchinari, attrezzature, mobili, libri e scorte varie, ha

accertato anche un passivo di circa 3 milioni e mezzo di lire, oltre gli interessi. Pertanto anche per l'Istituto della ceramica, il Ministro per l'industria e il commercio propone al Parlamento — con il disegno di legge n. 3070 la soppressione con la devoluzione del patrimonio residuo ad un futuro ente che si proponga analoghi scopi. Data l'analogia delle situazioni, è ovvia la mia conclusione: raccomando all'onorevole Commissione di voler approvare anche questo disegno di legge, formulando tuttavia il voto all'onorevole Ministro dell'industria e del commercio che i gravi problemi tecnici e professionali dell'industria e dell'arte della ceramica nonché dell'industria degli abrasivi e dei silicati, trovino presto un ente che ne promuova l'indagine, lo studio, la soluzione in armonia con il progresso tecnico-scientifico e professionale.

Anche per questo ente il nostro voto auspica la partecipazione più impegnativa insieme dell'industria dell'artigianato italiano, delle sue rappresentanze e dell'E.N.A.P.I.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SAGGIN. Dichiaro che voterò a favore di questi due disegni di legge, perché riconosco anch'io la necessità che sorga un unico ente a coordinare e a sviluppare le due attività. Tuttavia, nasce in me un dubbio che non ha carattere politico, ma puramente amministrativo. Non comprendo cioè come si possa attribuire le attività e le passività di questi due enti ad un organismo che ancora non è stato costituito e non sappiamo quando possa essere costituito, non solo, ma del quale non sappiamo neppure quali saranno le facoltà, quali i limiti di azione. È per questo che io desidererei che dalla discussione che faremo su questi due disegni di legge sorgesse un voto al Governo perché questo ente possa essere costituito al più presto con fini ben delimitati per il progresso e lo sviluppo di queste attività.

Secondo l'articolo 3, non sappiamo davvero a quale ente verranno consegnate le attività e le passività di questi istituti. Infatti all'articolo 3 del disegno di legge: « Soppressione dell'Istituto sperimentale del vetro » si legge: « L'impiego delle attività nonché la estinzione delle passività del soppresso istituto, saranno fatti dall'ente predetto sotto la vigilanza del Ministero dell'industria e del commercio »

Ora, potrebbe verificarsi un periodo di mora, di cinque o sei mesi, durante il quale le attività dell'ente non si sa da chi saranno amministrate. E le passività da chi saranno pagate? È evidente che il Ministero dell'industria e del commercio, oltre a vigilare l'attività dell'istituto, si addosserà anche il pagamento di eventuali passività dell'istituto stesso. Comunque io desidererei avere al riguardo precise notizie dal rappresentante del Governo.

STUANI. Dichiaro di essere decisamente contrario non alla sostanza dei due disegni di legge, ma alla forma con cui si è voluto procedere alla soppressione di questi due enti.

Riconosco utile la soppressione perché questi enti non funzionano, e l'Italia, anche nel campo delle ricerche scientifiche inerenti a questo settore, è assai indietro rispetto alle altre nazioni. Quindi, ripeto, potrà senz'altro essere utile un nuovo ente che dia un diverso impulso allo sviluppo delle ricerche scientifiche nel settore della ceramica e del vetro. Noi siamo contrari a questi disegni di legge, perché contemporaneamente alla soppressione di questi due enti si sarebbe dovuto procedere alla immediata costituzione di un altro ente con una struttura ben delineata e organizzato in modo da raggiungere quei fini che gli enti dei quali si propone la soppressione, non hanno mai conseguito. Sarebbe bene che l'onorevole rappresentante del Governo fornisse alla Commissione precisi ragguagli, in modo da metterla in condizione di potersi fare un concetto preciso dell'ente che si vuole in un secondo momento istituire.

CERRETI. Dalla relazione della IX Commissione permanente del Senato non si desumono sufficienti elementi di chiarificazione, soprattutto per quanto riguarda i mezzi che dovrebbero tenere in vita questo ente che deve essere costituito. Infatti, mentre prima i due enti traevano i loro mezzi di vita dai contributi degli industriali, ora sembra che gli industriali non intendano più fornire questi mezzi.

MORO GEROLAMO LINO, Relatore. Gli enti, onorevole Cerreti, traevano i loro mezzi dai contributi obbligatori del tempo istituiti sui ruoli. Soppresso il regime corporativo fascista, questi mezzi sono venuti meno.

CERRETI. In definitiva, non sappiamo quale sarà l'ente che erediterà l'attività e le funzioni degli enti soppressi.

MORO GEROLAMO LINO, Relatore. Se l'onorevole Cerreti permette, vorrei aggiungere qualche altro ragguaglio a quanto ho già detto. Le difficoltà sorte circa l'istituzione di questo nuovo ente, sarebbero venute dal Ministero del tesoro. Si tratta quindi di difficoltà di ordine interno, e il Ministero competente ha già auspicato esplicitamente il voto del Se-

nato proprio per superare meglio tali difficoltà e per poter procedere più speditamente alla costituzione del nuovo o dei nuovi istituti. Certamente, sarebbe stato preferibile che il Parlamento fosse stato messo di fronte ad un disegno di legge, che contemporaneamente alla proposta di soppressione dei due enti avesse predisposto la creazione dei nuovi, ai quali attribuire con le funzioni anche il patrimonio, per quanto esso sia molto modesto. In merito debbo aggiungere che vi è la dichiarazione esplicita del Governo che non esistono più creditori dell'Istituto sperimentale del vetro. Quindi nei confronti di eventuali diritti dei terzi si può essere tranquilli.

Mi pare che il Ministero sia orientato per la istituzione di due enti sotto forma di stazioni sperimentali, da organizzare quindi — sembrerebbe ovvio — con la partecipazione dei settori dell'industria e dell'artigianato interessati ai due rami di attività.

CERRETI. Ringrazio l'onorevole relatore delle sue cortesi delucidazioni.

Io sono di una provincia in cui la ceramica e il vetro rappresentano un fattore fondamentale della economia locale, e pertanto conosco le ansie di quei produttori, di quei lavoratori e di quei tecnici, che da quattro anni vedono quelle attività attraversare una gravissima crisi, che ha sconvolto tutta la p'aga dell'empolese; conosco altresì le difficoltà del mercato, derivanti dalla mancanza di organi tecnici che facciano conoscere la nostra produzione.

La mia perplessità è questa: qui si sopprimono, è vero, due cose morte, ma a queste, che cosa si sostituisce? Si sostituisce, per ora, un senso di buona volontà; quello di voler creare qualche cosa.

Io mi assocerei al voto, di cui si è parlato, rendendolo molto esplicito, affinché il Ministero dell'industria sia suffragato da questa nostra opinione di procedere presto alla costituzione degli enti utili allo sviluppo di questa industria pregiata.

CARCATERRA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Non debbo aggiungere quasi nulla a quanto ha detto l'onorevole Moro nella sua esauriente relazione. Posso aggiungere soltanto qualche assicurazione da parte del Governo.

La maggiore preoccupazione affiorata nel corso della discussione è questa: come si fa (ha detto l'onorevole Saggin) a devolvere i compiti ed il patrimonio di questi enti, ad altri enti non ancora sorti giuridicamente?

Dal punto di vista giuridico, non vi è nulla di strano; nell'ambito civilistico, è noto che vi sono disposizioni di favore per persone fisiche nasciture, e nelle leggi vigenti è già stabilito che, nel caso di soppressione di enti, il loro patrimonio va ad enti similari, esistenti o no.

Anche l'altra difficoltà prospettata dall'onorevole Saggin, mi sembra egualmente superabile. Egli ha detto: nelle more della creazione dei nuovi enti, quale sarà la sorte del patrimonio? È logico che il patrimonio sarà conservato dal Ministero.

Qui entro nel vivo della questione. Noi, in realtà, non sopprimiamo degli enti esistenti; ma praticamente già morti; soprattutto perché l'Istituto del vetro non ha mai funzionato, mentre soltanto un po' ha funzionato l'Istituto della ceramica. La necessità di proporre al Parlamento la soppressione di questi due enti deriva dal fatto che si sono dovuti nominare dei commissari, aggravando la situazione finanziaria degli enti stessi. Pertanto, è stato necessario chiudere questo capitolo.

Do assicurazione che vi sono accordi con il Tesoro per la creazione di due enti similari a quelli di cui certifichiamo oggi, con questi disegni di legge, la fine.

Con queste assicurazioni, ritengo che i colleghi possano essere tranquillizzati e possano approvare, con sicura coscienza, i due disegni di legge.

SAGGIN. Ho preso nota con piacere delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario. Vorrei soltanto fare una raccomandazione: cioè vedere se non sia utile creare, anziché due enti (data l'affinità della materia e delle gestioni), un ente solo, che possa servire per le due attività.

CARCATERRA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. È una saggia raccomandazione. Posso assicurare che il Ministero la terrà in considerazione, con l'intenzione di soddisfarla, anche perché un solo ente comporterebbe una diminuzione delle spese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo innanzitutto all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3069, concernente la soppressione dell'Istituto sperimentale del vetro.

Do lettura dell'articolo 1:

« L'Istituto sperimentale del vetro, con sede in Venezia, istituito con regio decreto 19 gennaio 1940, n. 467, è soppresso ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo 2 reca:

« Le attività e le passività dell'ente predetto saranno con decreto del Ministro per l'industria e il commercio trasferite a quell'ente, giuridicamente riconosciuto, che abbia per scopo lo svolgimento di attività di studio e di sperimentazione nel campo dell'industria del vetro ».

Gli onorevoli Ferrario, Roselli e Menotti hanno proposto la soppressione di questo articolo; correlativamente gli stessi deputati propongono di sos'ituire l'articolo 3 con la seguente dizione:

« All'impiego delle attività, nonché alla estinzione delle passività provvederà il Ministero dell'industria e commercio ».

FERRARIO. I nostri emendamenti avrebbero dovuto essere illustrati in sede di discussione generale poiché investono tutto il disegno di legge; comunque, basti dire in questa sede che essi non accennano ad alcun nuovo ente: 'il Ministero impiegherà le attività, ed estinguerà le passività dell'Istituto.

PRESIDENTE. Stando al disegno di legge, negli articoli 2 e 3 vi è un accenno a un altro istituto od ente, che verrebbe a concretarsi attraverso l'ordine del giorno da più parti prospettato. Per l'emendamento Ferrario, viceversa, non si parla di questo nuovo ente: si prerde atto dello scioglimento dell'Istituto e si deferiscono le sue attività al Ministero dell'industria.

CERRETI. L'emendamento è peggiore del testo, in quanto il disegno di legge va incontro alla volontà della creazione di un nuovo istituto, mentre l'emendamento la annulla. Mi pare perciò che convenga mantenere il testo del provvedimento.

SAGGIN. Anche a me sembra che l'emendamento Ferrario vada contro il voto al quale ci si è richiamati. Secondo il testo governativo, si parla già di un ente che dovrà sorgere, e nello stesso tempo vi è una dichiarazione del relatore che auspica la sua istituzione al più presto possibile. Con l'emendamento Ferrario, viceversa, non si parla più di questo nuovo ente, e si andrebbe contro il voto che abbiamo intenzione di formulare.

Pertanto, sono contrario all'emendamento. MENOTTI. Perché proponiamo di sopprimere l'articolo 2? Perché vi si parla di un altro ente che non conosciamo e che ancora deve sorgere.

La questione è se sia da creare un nuovo ente (per la veri'à ne abbiamo già troppi) o se invece siano da favorire le scuole che esistono presso le università e gli istituti tecnici o gli istituti sperimentali.

ROSELLI. C'è l'istituto ottico sperimentale di Firerze, per esempio.

MENOTTI. Il Ministero dell'industria vedrà che cosa sia meglio fare. Ma non impegniamo fin d'ora il Ministero a sopprimere due istituti per crearne due nuovi.

CERRETI. Desidero osservare anzitutto che nel campo della ceramica e del vetro noi siamo sempre stati e siamo all'altezza della concorrenza estera: della Boemia per il vetro, della Germania occidentale e adesso anche del Giappone per la ceramica. Ciò premesso, vengo all'emendamento Menotti. Il collega è stato esplicito nel riconoscere che in fondo vi è in quell'emendamento una opposizione alla creazione di altri istituti che potrebbero andare a scapito delle attività esistenti nei centri di produzione. Ma bisogna distinguere. Conosco anch'io quali istituti sperimentali di valore esistano, soprattutto nella ceramica.

La Richard Ginori, per esempio, mantiene delle scuole che permettono la formazione di maestranze specializzate. Ma mi pare che sia pur sempre necessaria l'esistenza di un ente sovvenzionato dallo Stato che abbia il compito di adeguare la produzione ai progressi della tecnica mondiale, ciò che non possono fare le singole industrie. Un valente ingegnere della Richard Ginori mi diceva di aver sentito il bisogno di visitare cinque paesi esteri per mettersi al corrente delle innovazioni tecniche in questo campo, che non sono ricavabili dall'esame degli oggetti finiti.

Al Ministero dell'industria il problema non è nuovo: vi sono dei progetti per giungere alla creazione di qualche cosa di agile e di semplice e che possa essere utile all'industria. Comunque, noi non esprimiamo che un voto, perché se vi dovessero essere intralci o soluzioni peggiori dei rimedi, nulla osta a che si possano fare osservazioni e correzioni anche radicali. L'essenziale è che l'idea non sparisca. Perché l'idea, oggi, di una organizzazione scientifica nazionale è un punto avanzato rispetto a quanto finora di pur pregevole sia stato fatto da parte di enti pubblici o privati locali.

LOMBARDI RUGGERO. Sono d'accordo col collega Menotti perché penso che la cosa più opportuna sia di lasciare la possibi ità di studiare i mezzi migliori per incrementare i centri sperimentali che abbiano una furzione effettiva, sia per quanto riguarda la ceramica sia per quanto riguarda il vetro. Ma con l'emendamento proposto dal collega Me-

notti noi troveremmo anche il modo di risolvere un problema che affaccia l'articolo 3. Esso affida la liquidazione delle attività e passività dei due enti agli enti che devono ancora nascere. La soluzione Menotti mi pare che risolva questa difficoltà: il Ministero liquida quello che deve liquidare di passività, conserva quello che deve conservare di attività, affidandole a quell'altro ente o a quell'altra organizzazione preesistente o da sviluppare o da costituire ex novo a giudizio del Parlamento, d'accordo o non d'accordo col Ministero dell'industria.

ALESSANDRINI. Concordo in pieno con i colleghi Ferrario e Menotti, sempreché ci sia questa intenzione di lasciare la più ampia libertà di azione nella realizzazione di questi centri sperimentali e soprattutto purché non si creino organismi artificiali e non funzionali e invece si valorizzino quelli che già ci sono. Si è accennato alla Richard Ginori; io ricordo la Ceramica di Laveno, che da sola ha fatto grandi passi, ignorati completamente dalle autorità responsabili. Ora se qualche cosa bisogna fare, bisogna farla a fianco di questi grandi organismi, che dispongono di attrezzature, le quali altrimenti sarebbero oltremodo onerose e difficili da costituire anche per un ente statale.

MORO GEROLAMO LINO, Relatore. A mio giudizio vi è contradizione fra la proposta soppressiva dell'articolo 2 e l'altra proposta di procedere alla devoluzione degli eventuali residui patrimoniali di questi enti a favore delle altre istituzioni oggi esistenti, tramite il Ministero dell'industria e del commercio. Se questo deve avvenire tramite il Ministero, bisogna lasciare l'articolo 2 così come è. L'emendamento proposto potrebbe svincolare il Governo dagli impegni che noi vogliamo invece sottolineare affinché esso provveda alla costituzione dei nuovi enti.

Circa il patrimonio dei due enti soppressi devo ricordare che si tratta di poca cosa che non può essere agevolmente ripartita senza disperderla e sciuparla. Si tratta di poche attrezzature, di libri, di mobilio che non devono essere distratti dalla loro destinazione.

Inoltre richiamo l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla giusta osservazione del collega Saggin: qui si tratta di istituti sperimentali i quali non devono essere confusi con altre istituzioni orientate verso una normale produzione del vetro e della ceramica.

Riconosco infine che la dizione dell'articolo non è certo sodisfacente, come ha osservato l'onorevole Lombardi, ma purtroppo siamo abituati a formulazioni di questo genere e non penso che ciò possa costituire un ostacolo tale da impedirci di approvare questi due disegni di legge.

CARCATERRA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Anzitutto rilevo che, nonostante la nostra industria del vetro e della ceramica sia all'altezza delle sue tradizioni, la concorrenza straniera è minacciosa e tenta in tutti i modi di batterci.

Bisogna, poi, tener distinte le due funzioni, secondo la giusta obiezione dell'onorevole Saggin. Una cosa è un centro di studi sulla ceramica e sul vetro, altra cosa è un centro di sperimentazione che ha per compito di studiare i problemi tecnici, industriali e commerciali di perfezionamento delle maestranze. Secondo il testo approvato dal Senato, la devoluzione di questo patrimonio è fatta agli istituti analoghi. Non va dimenticato che questi enti sono stati finanziati dalle categorie sindacali, per cui la devoluzione - secondo i criteri di logica giuridica, oltre che economica — deve essere fatta ad enti similari. Invece l'emendamento Ferrario-Menotti si discosta da questo principio fondamentale.

Per quanto riguarda il testo dell'emendamento, rilevo che esso è in contradizione con la tesi dei suoi presentatori, oppure lascia le cose immutate. È in contradizione con la tesi dei presentatori, se demanda al Ministero ogni potere e facoltà senza nemmeno indicare quale è il fine che si vuol raggiungere, cioè a quali istituzioni si debba devolvere quel patrimonio. Oppure l'emendamento lascia le cose perfettamente immutate, perché non esclude che la devoluzione sia fatta all'ente giuridicamente riconosciuto che ha per scopo lo studio e la sperimentazione nell'industria del vetro. Pertanto prego i presentatori degli emendamenti di ritirarli.

MENOTTI. Mantengo, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento. Anzitutto non è esatta l'osservazione dell'onorevole Sottosegretario secondo la quale vi sarebbe una contradizione fra il testo dell'emendamento e la tesi dei suoi presentatori. Noi intendiamo conferire al Ministero la facoltà di provvedere alla liquidazione delle passività ed al realizzo delle attività.

L'emendamento non lascia le cose inalterate, perché quando il Governo intenderà — tramite il Ministero dell'industria e del commercio — creare a questo scopo un nuovo ente, ci presenterà un apposito disegno di legge.

CARCATERRA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Nel suo emendamento questo non è detto.

MENOTTI. Ho già chiarito nel mio precedente intervento che potremo votare un ordine del giorno in questo senso per decidere in qual modo si debba intervenire.

Desideriamo però sapere di quale ente si tratta e quali scopi avrà. In quella sede si esaminerà se l'ente sia utile o meno, e si potranno proporre eventualmente degli emendamenti.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, desidero chiarire che l'istituto sperimentale ha la funzione specifica di studiare e di sperimentare tutti i dati tecnici e scientifici necessari per la preparazione del prodotto, e quindi della materia prima, per arrivare alle forme più perfette. Gli istituti locali hanno invece lo scopo di utilizzare quella materia prima secondo i gusti e le esigenze del commercio. Si tratta di due compiti specifici. Evidentemente l'ente locale non può procedere ad una utilizzazione così efficace come può fare invece l'ente nazionale. Questo dico prescindendo dal come può funzionare l'ente.

Ciò premesso per un necessario chiarimento obiettivo, pongo in votazione la proposta di soppressione dell'articolo 2.

(Non è approvata).

Pongo allora in votazione l'articolo 2 nel testo del Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

« L'impiego delle attività nonché l'estinzione delle passività del soppresso istituto saranno fatti dall'ente predetto sotto la vigilanza del Ministero dell'industria e del commercio ».

Gli onorevoli Menotti, Ferrario e Roselli propongono di sostituire a questa dizione la seguente:

« All'impiego delle attività nonché alla estinzione delle passività provvederà il Ministero dell'industria e del commercio ».

MENOTTI. Poiché in questo momento non esiste l'ente che dovrebbe procedere alla liquidazione delle passività o al realizzo delle attività, intendiamo demandare questi compiti al Ministero; in questo senso manteniamo l'emendamento, malgrado l'approvazione dell'articolo 2.

SAGGIN. Non intendo ripetere l'obiezione che ho già fatto al principio della seduta e che in certo qual modo l'onorevole Lombardi Ruggero ha ripetuto. È chiaro che le passività dei due soppressi istituti, se vi saranno, dovranno essere a carico del Ministero che praticamente, in attesa che si istituisca il nuovo ente, gestisce i due patrimoni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3.

(Non è approvato).

Pongo, allora, in votazione l'articolo 3 nel testo del Senato.

(E approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passiamo ora al disegno di legge n. 3070, concernente la soppressione dell'Istituto della ceramica.

Se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione gli articoli:

ART. 1.

L'Istituto sperimentale della ceramica, con sede in Milano, istituito con regio decreto 17 dicembre 1936, n. 2365, è soppresso.

(È approvato).

ART. 2.

Le attività e le passività dell'ente predetto saranno, con decreto del Ministro per l'industria e il commercio, trasferite a quell'ente, giuridicamente riconosciuto, che abbia per scopo lo svolgimento di attività di studio e di sperimentazione nel campo dell'industria della ceramica degli abrasivi e dei silicati.

(È approvato).

ART. 3.

L'impiego delle attività nonché la estinzione delle passività del soppresso istituto saranno fatti dall'ente predetto sotto la vigilanza del Ministero dell'industria e del commercio.

(E approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

L'onorevole Moro Gerolamo Lino ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione Industria, approvando i disegni di legge per la soppressione del-

l'Istituto sperimentale del vetro e dell'Istituto sperimentale della ceramica, è d'avviso che tale soppressione implichi necessariamente i più urgenti provvecimenti per la costituzione di altro o altri enti con gli scopi, ampliati e riveduti, già attribuiti agli enti soppressi.

La X Commissione pertanto esprime il voto che il Governo provveda all'urgente presentazione di un disegno di legge per la rea izzazione di questo o di questi enti da costi uirsi con la partecipazione delle rappresentanze professionali dei lavoratori e dei datori di lavoro dei settori industriali interessati e dell'artigianato, allo scopo di garantire lo sviluppo e il progresso tecnico-professionale ed economico negli importantissimi e caratteristici settori della produzione del vetro e della ceramica ».

Nessun chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Soppressione dell'Istituto sperimentale del vetro » (3069):

« Soppressione dell'Istituto sperimentale della ceramica » (3070):

(La Commissione approva).

Hanno presò parte alla votazione:

Alessandrini, Ariosto, Bellato, Bernieri, Bigiardi, Cagnasso, Cerreti, Dami, De' Cocci, Ferrario, Gennai Tonietti Erisia, Improta, Invernizzi Gaetano, Larussa, Lettieri, Lombardi Ruggero, Manuel-Gismondi, Menotti, Moro Gerolamo Lino, Puccetti, Quarello, Rapelli, Roselli, Saggin, Semeraro Gabriele, Stuani e Volpe.

La seduta termina alle 11,40.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI